





Libri, biblioteche e società

Studi per Rosa Marisa Borraccini

a cura di Alberto Petrucciani, Valentina Sestini,  
Federico Valacchi

eum

*In copertina:* La Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze (incisione di Francesco Bartolozzi da un disegno di Giuseppe Zocchi)

Isbn 978-88-6056-658-4

Prima edizione: ottobre 2020

©2020 eum edizioni università di macerata

Corso della Repubblica, 51 – 62100 Macerata

info.ceum@unimc.it

<http://eum.unimc.it>

*Impaginazione:* Carla Moreschini e Ilenia Paciaroni





## Indice

- 11 Premessa
- 13 Bibliografia di Rosa Marisa Borraccini  
a cura di Monica Bocchetta
- Alfredo Serrai
- 33 Cultura e beni culturali
- Giovanna Granata
- 43 Libri, biblioteche e società: le ricerche di Rosa Marisa  
Borraccini tra storia del libro e storia delle biblioteche
- Edoardo Barbieri, Luca Rivali
- 59 La “mise en livre” del *Cornu copiae* nelle edizioni di  
Giovanni Tacuino (1496, 1501, 1504, 1508)
- Paola Zito
- 87 Speculum. Riverberi editoriali quattro-cinquecenteschi nelle  
biblioteche conventuali
- Lorenzo Baldacchini
- 103 L’edizione della *Lauretanae Virginis historia* di Girolamo  
Angelita e un’iniziale xilografica
- Gianfranco Crupi
- 111 Il collezionismo della memoria mobile: gli *alba amicorum*
- Monica Bocchetta
- 131 Nuove tessere del mosaico ad Ancona. Il libraio e «stampatore»  
Francesco Calcagni da Mantova (m. 1570) *trait d’union* fra  
Gennaro De Fagnolis e Francesco Salvioni

- Angela Nuovo  
141 Le prime edizioni della *Gerusalemme liberata* (1580-1581) nel contesto della legislazione cinquecentesca sulla stampa
- Roberto Rusconi  
161 Dopo la pubblicazione dell'*Index librorum prohibitorum* da parte di Clemente VIII nel 1596: una radiografia del posseduto librario da parte del clero regolare in Italia
- Valentina Sestini  
171 *Repetita iuvant: Istruzione et avvertimenti per quelli che vogliono stampare libri in Roma* (Roma, Stamperia Camerale, 1607)
- Flavia Bruni  
181 Prima del catalogo. L'accesso alle risorse in biblioteca nell'età moderna
- Federica Formiga  
193 Sviluppo dell'agricoltura nello Stato Veneto attraverso le accademie e la produzione editoriale (1768-1797)
- Fiammetta Sabba  
205 La biblioteca Cardelli a Roma nel XVIII secolo. Notizie a partire da una memoria inedita della contessa marchigiana Giustina Pianetti Cardelli
- Paolo Tinti  
221 La biblioteca del cardinale Fortunato Tamburini fra i libri dei benedettini di San Pietro di Modena
- Vincenzo Trombetta  
233 Dalle requisizioni all'uso pubblico: il patrimonio librario ecclesiastico del Regno di Napoli nel Decennio francese (1806-1815)
- Stefano Gambari, Mauro Guerrini  
245 Antonio Panizzi e le sue due antologie di letteratura italiana: *Extracts from the Italian Prose Writers* e *Stories from Italian Writers*
- Pierluigi Feliciati  
261 Le carte inesplorate e confuse. La gestione degli *archivi amministrativi* nel transito allo Stato unitario
- Alberto Petrucciani  
279 Dino Campana studente di chimica in biblioteca a Bologna



- Giancarlo Petrella  
297 «Il De Marinis non perde mai una occasione per dimostrare simpatia alla Biblioteca di Ferrara». Tammaro De Marinis, Giuseppe Agnelli e l'Ariosteia. Frammenti di un carteggio
- Enrico Pio Ardolino  
321 «Mi perdoni se tiro l'acqua al mio mulino». Ancora su Augusto Campana e il Convegno internazionale di storia delle biblioteche (1954)
- Chiara Faggiolani  
335 «Uno e indivisibile è il problema del libro». Giulio Einaudi per la pubblica lettura
- Antonella Trombone, Simona Turbanti  
351 Il dottorato in Scienze del libro e del documento
- Giovanni Di Domenico  
375 Per una biblioteca inclusiva
- Giovanni Solimine  
389 Le biblioteche e il loro impatto sulla vita delle università
- Maurizio Vivarelli  
401 Leggere le informazioni: dal dato alla rete
- Paola Castellucci  
413 La visione del giudizio. Una prospettiva romantica
- Federico Valacchi  
427 Un coniglio dal cilindro. Per una possibile comunicazione degli archivi
- 445 Indice dei nomi



Giovanna Granata\*

Libri, biblioteche e società: le ricerche di Rosa Marisa Borraccini tra storia del libro e storia delle biblioteche

Alla lunga e operosa carriera di Marisa Borraccini non sono mancati i riconoscimenti che hanno premiato la sua attività di ricerca, la dedizione nella formazione delle giovani generazioni – all'università di Macerata come nel collegio dottorale della Sapienza romana –, il ruolo svolto per la comunità scientifica, la sollecitudine per la valorizzazione dei tesori della sua terra, le Marche.

Tra le numerose gratificazioni è il premio 'La Fornarina' di San Ginesio che, condiviso con esponenti di spicco della vita civile come Laura Boldrini, Marisa Borraccini ha ricevuto nel 2012 quale tributo all'impegno femminile nella crescita della società contemporanea. In quella circostanza ha pronunciato una prolusione dal titolo 'Il libro nella (mia) storia', ricordando le iniziative condotte per la costruzione del sistema bibliotecario provinciale, al fianco dei giovani laureati in Beni Archivistici e Librari, e individuando la cifra del proprio agire nello sforzo costante di sensibilizzazione intorno al valore della memoria scritta e del patrimonio librario.

A questo stesso sentire si richiama ora una cerchia di colleghi e di giovani studiosi che, in un passaggio importante della sua biografia accademica, si stringono con stima e affetto attorno a lei per rendere omaggio alla sua figura. Ho il piacere e l'onore di delinearne in questo contesto il profilo scientifico, come collega e amica, un compito sempre impegnativo e in questo caso ancor

\* Università degli Studi di Cagliari.

più delicato per il rischio che a prendere il sopravvento siano i ricordi delle tante iniziative condivise e della strada percorsa insieme.

Per resistere alla tentazione della memoria personale non c'è che da cominciare con l'inizio, tornare ai suoi primi lavori di giovane studiosa che, appena formatasi all'Università di Macerata alla scuola di Rino Avesani, si cimentava con la scrittura scientifica dando alle stampe, senza forse immaginare quel che ne sarebbe venuto dopo, il frutto delle proprie indagini. Si tratta di lavori importanti che inaugurano linee di interessi durature, prefigurando anche quelle che ne sarebbero state le molteplici direzioni di sviluppo, ma che soprattutto già chiaramente permettono di cogliere tratti consistenti della sua prospettiva in campo metodologico.

Il riferimento è al saggio sulla scuola pubblica a Recanati nel XV secolo, pubblicato negli «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia» dell'Università di Macerata del 1975, cui sarebbe seguito il lavoro sui maestri di grammatica a Cingoli nel Quattrocento, presentato al convegno del 1983 sulla storia della cittadina marchigiana, e quindi, nel decennio successivo, l'ampia ricognizione su *Scuole e maestri della Marca nei secoli XIV-XV*, presentata nel convegno su 'Scuola e insegnamento' del 1999<sup>1</sup>. Un filone di indagine duraturo, questo, che rimane costantemente sullo sfondo nella ricostruzione delle vicende culturali marchigiane e che riemerge più volte in approfondimenti di diverso tenore quali, in anni più recenti, i saggi biografici su Tideo Acciarini e su Antonio e Matteo Bonfini<sup>2</sup>.

L'attenzione per il tema che, ancora a distanza di anni con grata riconoscenza, Marisa Borraccini riconurrà alle suggestioni del suo maestro<sup>3</sup>, scaturisce dalla convinzione, lucidamente espressa già nei saggi di esordio, sul ruolo fondamentale della

<sup>1</sup> *La scuola pubblica a Recanati nel secolo XV* (1975); *I maestri di grammatica a Cingoli nel Quattrocento* (1986); *Scuole e maestri della Marca nei secoli XIV-XV* (2001). Per le informazioni bibliografiche complete di questi contributi e dei seguenti si veda la Bibliografia degli scritti di Rosa Marisa Borraccini nel presente volume.

<sup>2</sup> *Brevi note per la biografia di Tideo Acciarini* (2014); *Antonio e Matteo Bonfini maestri e umanisti* (2018).

<sup>3</sup> *Antonio e Matteo Bonfini maestri e umanisti*, cit., p. 79.

scuola come primo fermento culturale del territorio, in grado di incidere in maniera determinante sulla fisionomia delle *élites* intellettuali, nel caso particolare sulla diffusione del modello educativo di stampo umanistico nel decisivo passaggio alla modernità. In questo senso, lo studio dell'istituzione scolastica si configura come punto di partenza imprescindibile, senza un'attenta considerazione del quale non potrebbero trovare spiegazione le manifestazioni di vitalità che, a diverso titolo, caratterizzano una 'periferia' in effetti tutt'altro che marginale ed anzi partecipe dei grandi rivolgimenti che hanno segnato la storia italiana ed europea.

Proprio su tali manifestazioni di vitalità, nella loro variegata tipologia e caratterizzazione, Marisa Borraccini concentrerà i propri interessi nel prosieguo di uno studio che negli anni sempre di più, innestandosi in maniera quasi naturale su quel primo nucleo di indagini, si addentrerà nell'analisi del tessuto culturale marchigiano, mosso da un'esigenza di comprensione profonda dei fenomeni nelle loro dinamiche intrinseche e non semplicemente come meccanica presentazione di fatti, persone e circostanze, carica di erudizione o di orgoglio localistico, ma spesso priva di respiro storiografico.

È quella comprensione profonda che trova il proprio strumento di elezione nell'uso sapiente delle fonti. Anche sotto questo aspetto, i saggi su Recanati e Cingoli, ineccepibili nella loro impostazione, consentono di cogliere in nuce elementi che caratterizzeranno negli anni la sua produzione: il pieno controllo bibliografico della letteratura scientifica, lo spoglio esaustivo e rigoroso dei fondi documentari nella loro variegata tipologia e la ricognizione sistematica delle informazioni disponibili quali basi per una ricostruzione storiografica tanto coerente, sul piano delle ipotesi interpretative, in quanto solidamente fondata.

Si tratta in quei primi lavori soprattutto di fondi archivistici ai quali ben presto si aggiungono le fonti bibliografiche. Nel 1991 il volume sulle tesi di laurea della Facoltà di Lettere, prodotto in collaborazione con Luigi Verducci, affronta il tema del trattamento catalografico di un materiale 'speciale', cui la comunità degli studiosi iniziava in quegli anni a guardare con attenzione nel quadro del dibattito, allora particolarmente

vivo, sulle problematiche della letteratura 'grigia'<sup>4</sup>. Il lavoro è seguito da un contributo di carattere tecnico, presentato nello 'storico' convegno svoltosi all'Istituto Superiore di Sanità nel 1992<sup>5</sup>, ma ha in realtà una finalità più ambiziosa e trova infatti esito nella collana 'Biblioteconomia e Bibliografia' di Olschki. Presenta, catalogate secondo l'ordine alfabetico degli autori, le tesi discusse dalla data di istituzione della Facoltà, negli anni '60 del Novecento, corredate da una nutrita serie di indici e con la premessa di un corposo saggio che introduce lo spettro delle problematiche in gioco e chiarisce i presupposti del lavoro.

Il saggio, che si deve specificatamente all'apporto di Marisa Borraccini, porta le tracce inconfondibili della sua impostazione di lavoro: la sistematicità dell'analisi, la sicura padronanza dello *status quaestionis*, la ricognizione analitica dei diversi aspetti implicati, sul piano tecnico e normativo, l'esame delle buone prassi seguite a livello internazionale. Tutto ciò nell'insieme concorre a delineare un quadro conoscitivo completo, che si traduce in una trattazione densa, serrata e assolutamente esauriente. Ma quello che particolarmente interessa è la prospettiva che guida la discussione critica dei risultati. Essa non rimane infatti sul versante puramente professionale, ma individua nel catalogo uno strumento informativo in grado di portare elementi di comprensione sul piano storiografico. In tal senso, il catalogo funziona come uno 'specchio' nel quale vedere l'immagine riflessa della Facoltà, è cioè una fonte che, opportunamente interrogata, consente di ricostruirne il profilo culturale e le molteplici linee di attività.

L'approfondimento sui contenuti di ricerca 'riflessi' dal catalogo delle tesi riguarda nella fattispecie le dissertazioni di argomento marchigiano delle quali, nel saggio introduttivo, sono individuati i diversi filoni di indagine in relazione alle articolazioni strutturali dell'Ateneo. Si tratta di una percentuale significativa sul totale delle tesi, la cui scelta come campione di analisi, certamente tesa a valorizzare il radicamento della 'nuova' Facoltà

<sup>4</sup> *Una Facoltà allo specchio. Le tesi di laurea della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Macerata, 1964/65-1988/89* (1991).

<sup>5</sup> *I risultati di un'indagine preliminare sul trattamento bibliografico delle tesi nelle università italiane* (1993).

sul territorio, traduce anche la particolare attenzione con cui Marisa Borraccini guarda agli studi locali quale campo fecondo di ricerca, consapevole delle nuove prospettive aperte su questo fronte dal dibattito storiografico corrente.

Nel discutere l'impegno dei diversi Istituti, il saggio non manca infatti di citare l'apporto intellettuale di Alberto Caracciolo che, con Renzo Paci e Sergio Anselmi, aveva fondato proprio a Macerata i «Quaderni storici delle Marche» (1966), poi divenuti «Quaderni storici», svolgendo un ruolo di primo piano nell'apertura di una discussione sulla storia locale come elemento chiarificatore su processi e tematiche di portata più generale. Una storia dall'angolatura prospettica nient'affatto riduttiva, in grado di confrontarsi proficuamente con orizzonti di scala più ampia, arricchendo un quadro di sintesi altrimenti disomogeneo, frammentario e, per certi tratti, sfuggente, astratto, unilaterale.

È in questa linea metodologica che si collocano le ricerche di Marisa Borraccini, i cui interessi, a fronte della scelta 'locale' come ambito privilegiato di indagine, vengono progressivamente ad ampliarsi, estendendo il campo di analisi al vasto orizzonte di personalità, istituzioni e centri di produzione/circolazione del sapere a diverso titolo coinvolti nei processi di trasmissione della conoscenza, con una proiezione anch'essa dilatata lungo un arco cronologico che dal tardo medioevo arriva all'età contemporanea.

In questo scenario spiccano innanzitutto le istituzioni bibliotecarie. Lo studio che, nello stesso anno di uscita del volume sulle tesi, è dedicato alla Biblioteca circolante di Macerata inaugura tale fronte di indagine come elemento centrale per una ricostruzione della storia culturale del territorio in cui prosegue idealmente il percorso esplorativo iniziato sul tema della scuola<sup>6</sup>. La vicenda della popolare cittadina è qui esaminata sullo sfondo della lotta condotta contro l'analfabetismo in età post-unitaria, intrecciando l'esame degli aspetti di carattere istituzionale alla ricostruzione delle dinamiche organizzative e di servizio e all'a-

<sup>6</sup> *Storia di una istituzione per l'educazione del popolo. La Biblioteca popolare circolante maceratese, 1870-1931* (1991).

nalisi della fisionomia bibliografica delle raccolte, testimoniata dal catalogo di primo Novecento. Ne emerge un'immagine a tutto tondo dell'istituto che testimonia la vivacità con cui il territorio marchigiano partecipa al travagliato dipanarsi delle analoghe esperienze nazionali.

È questo l'avvio di una fruttuosa stagione di ricerche dedicate all'approfondimento di momenti specifici della storia bibliotecaria, di singole realtà e delle personalità ad essa legate, ma che esitano anche in importanti saggi di sintesi nei quali si ricomponne un quadro unitario e coerente che dà l'immagine di una fitta rete di istituti, differenziati per tipologia e per caratterizzazione culturale<sup>7</sup>.

Un particolare rilievo assumono le ricerche sulle biblioteche private. Uno dei primi lavori organici in tale direzione è costituito dallo studio, pubblicato nel 1999, sulla biblioteca del giurista camerinese Francesco Marsili, vissuto nella prima metà dell'Ottocento, biblioteca che l'Università di Macerata aveva acquisito dalla famiglia nei primi anni '80 dello scorso secolo<sup>8</sup>. Il volume, che valorizza e cataloga la sezione delle cinquecentine, è aperto da un saggio introduttivo nel quale si delinea il profilo biografico del personaggio, si descrive la fisionomia della sua raccolta, si dà conto delle caratteristiche dei volumi esaminati. Ne deriva un quadro di estremo interesse, anche in questo caso all'insegna della completezza dell'analisi, non solo sui personali interessi di studio del Marsili, ma anche sull'intreccio di vicende e di rapporti di cui egli fu al centro, come giurista, come responsabile incaricato della gestione della biblioteca Valentiniana e come bibliofilo in contatto con i circuiti del commercio antiquario del libro.

Di tutto questo la raccolta libraria, opportunamente scandagliata, conserva le tracce tanto nelle sue presenze bibliografiche quanto nelle particolarità degli esemplari, presentandosi come una complessa trama di rinvii che offre innumerevoli spunti di ricerca. Un sistema aperto, osmotico si potrebbe dire, che 'par-

<sup>7</sup> *Tra privato e pubblico: le biblioteche del Maceratese nei secoli XVI-XIX* (2000); *Le biblioteche delle Marche tra Antico Regime e Stato liberale* (2002).

<sup>8</sup> *La biblioteca di Francesco e Servilio Marsili, giuristi camerinesi. Notizie storiche e catalogo* (1999).



la' s'ì del possessore, ma non come individuo isolato, quanto in relazione al contesto entro cui egli si è mosso, alla molteplicità di stimoli, frequentazioni, opportunità di cui è stato il referente.

E d'altra parte è solo tenendo conto dei contesti che la biblioteca privata acquista piena intelligibilità, come tassello di un più ampio disegno culturale. Emblematica è in questo senso l'attenzione per la personalità poliedrica di studiosi ed eruditi di area marchigiana, impegnati nella costruzione di proprie raccolte bibliotecarie, cui Marisa Borraccini dedica diversi saggi allargando lo spettro dell'indagine dall'ambito strettamente bibliografico ai numerosi fronti di attività su cui si è riversato il loro impegno, ai loro progetti letterari e editoriali, agli interlocutori con i quali si sono confrontati. Tra questi, *in primis*, Giuseppe Colucci, l'autore delle *Antichità Picene*, corrispondente di Giuseppe Antonio Vogel e di Girolamo Tiraboschi, o i fratelli De Minicis, legati al circolo culturale del Viessesux<sup>9</sup>. Ma, in maniera speculare, è da leggersi nella stessa linea anche l'interesse per l'apporto personale di intellettuali del Novecento alla cui visione organica dei problemi e al cui respiro culturale si deve un contributo fattivo alla costruzione e allo sviluppo delle biblioteche istituzionali del territorio, come è il caso di Giovanni Spadoni per la Mozzi Borgetti e di Benvenuto Donati, nella sua parentesi maceratese, per la Biblioteca dell'Università<sup>10</sup>.

Sotteso a tali ricerche è un approccio integrale ai temi di studio, in cui si concretizza lo sforzo di penetrare nelle dinamiche e, per così dire, nelle pieghe del tessuto culturale con sguardo aperto, attento a cogliere tutti gli elementi in gioco e a esaminarne

<sup>9</sup> Giuseppe Colucci e Giuseppe Antonio Vogel: *note su un carteggio disperso* (1994); *La biblioteca di Giuseppe Colucci. Formazione e composizione di una raccolta libraria erudita del Settecento* (1998); *Le "Antichità picene" di Giuseppe Colucci: cronaca di una sottoscrizione libraria obbligata* (1998); *Elementi e funzioni paratestuali del carteggio Colucci-Tiraboschi, 1784-1792* (2011); *Frammenti di un discorso erudito nel carteggio Tiraboschi-Colucci* (2014); «*Nell'abbondanza e sceltezza sono alcuni pezzi unici*»: *la Biblioteca De Minicis nella stima di Filippo Raffaelli, Fermo 1872* (2007); *I fratelli De Minicis e il circolo culturale fiorentino di Giovan Pietro Viessesux* (2015).

<sup>10</sup> Il «*furore d'aver libri*» ovvero *Giovanni Spadoni e l'incremento dei fondi della Biblioteca «Mozzi-Borgetti», 1925-1940* (1996); *Le biblioteche di un giurista: Benvenuto Donati (1883-1950) e la cultura del servizio* (2011).

le diverse valenze, per ricostruire un quadro coerente e unitario, circoscritto geograficamente, ma non settoriale.

Tale è anche l'approccio ad un altro ambito del panorama bibliotecario marchigiano cui Marisa Borraccini ha dedicato la propria attenzione; si tratta delle biblioteche ecclesiastiche, dietro molte delle quali sono spesso l'impegno e la passione bibliofila di singoli religiosi (come è il caso della biblioteca del monastero silvestrino di Cingoli<sup>11</sup>), ma che presentano, oltre a questo, la peculiarità di una complessa storia di accumulo e di sedimentazione, conseguente alla dimensione di lunga durata in cui gli istituti religiosi hanno dipanato la loro attività. Un accumulo interrotto, nella gran parte dei casi, proprio dai mutamenti istituzionali connessi con il passaggio di gestione a favore dell'amministrazione pubblica, avvenuto talora drammaticamente come è stato in relazione alla vicenda delle soppressioni, soprattutto post-unitarie.

Lo studio sistematico di tale vicenda, la mappatura delle vie seguite dal processo di devoluzione, condotta sulla base della documentazione archivistica locale e dell'esplorazione delle fonti di ambito ministeriale, consente a Marisa Borraccini di rintracciare nelle raccolte delle istituzioni marchigiane quello che rimane di tante, antiche biblioteche conventuali, a loro volta fortemente stratificate per i diversi apporti che ne hanno alimentato la consistenza<sup>12</sup>.

Si recupera così uno spessore diacronico che, riportando alla luce uno dopo l'altro i frammenti del passato, restituisce, a poco a poco, l'ordito di una tessitura composita e articolata, come è lucidamente esemplificato nel caso della biblioteca di Sarnano<sup>13</sup>. Il fondo antico che l'attuale Comunale ha ereditato dal passato è infatti collettore delle raccolte librerie di diversi conventi locali, tra cui quello dei francescani, a sua volta depositario dei volumi

<sup>11</sup> *La libreria 'Ascariana' del monastero di San Benedetto di Cingoli, 1745-1826. Origine e storia* (2001).

<sup>12</sup> *Le librerie claustrali di Fermo e del suo circondario di fronte all'Unità. Fonti e strumenti per lo studio* (2006); «Per condurre finalmente a termine questa pratica che già troppo è ita per le lunghe». *Le biblioteche delle Marche dopo l'Unità* (2013).

<sup>13</sup> *Biblioteche come reti di relazione: i libri del cardinale Costanzo Torri e del suo entourage nella Biblioteca comunale di Sarnano* (2016).

donati dal cardinale Torri e da altri, legati a diverso titolo alla famiglia del cardinale.

La raccolta, letta in questa prospettiva, disvela una vera ‘rete di relazioni’, come efficacemente richiama il titolo del contributo; ed è la metafora, quella della rete, che costituisce un elemento centrale della concezione storiografica di Marisa Borraccini, traducendo in maniera nitida l’idea della ricerca storica come ricostruzione di un quadro fatto non di una successione di segmenti lineari, ma dell’intreccio di ‘contesti’.

L’interesse per le biblioteche ecclesiastiche nel panorama bibliotecario locale e per i temi connessi alla destratificazione dei fondi conventuali ha trovato una sorta di volano nella collaborazione di Marisa Borraccini alla ricerca nazionale sulla cosiddetta Inchiesta della Congregazione dell’Indice (RICI).

La sua adesione formale alla RICI è legata ai due progetti finanziati su fondi ministeriali nel 2003 (COFIN) e nel 2006 (PRIN) rispettivamente su “Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell’Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell’Indice” e su “Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell’Italia moderna”, ai quali Marisa Borraccini ha partecipato guidando una *équipe* di giovani studiose maceratesi, ma il suo coinvolgimento prende in effetti le mosse già nell’ambito del precedente progetto COFIN 2001 su “Le biblioteche degli ordini religiosi in Italia nel secolo XVI” con cui la RICI ha preso avvio nel quadro di un’ampia collaborazione tra università, istituti culturali e ordini religiosi sotto il coordinamento nazionale di Roberto Rusconi.

Si tratta, come è noto, di una ricerca ambiziosa, intesa a tradurre il potenziale informativo degli elenchi librari, che a seguito della pubblicazione dell’Indice dei libri proibiti di Clemente VIII (1596) circa 2200 conventi italiani inviarono alla Congregazione dell’Indice, in uno strumento bibliograficamente utile per ricostruire sia la fisionomia culturale delle biblioteche degli Ordini regolari italiani alla fine del ’500 che la circolazione libraria tra i religiosi e l’accoglienza nelle loro raccolte della produzione libraria del primo secolo e mezzo dall’invenzione della stampa.

Allo sviluppo del progetto Marisa Borraccini ha dato un apporto determinante, sia sul piano scientifico e metodologico che

per gli aspetti di carattere operativo e gestionale nei quali ha saputo far valere le sue doti umane di equilibrio e di garbata determinazione.

A Macerata, in particolare, nel 2006 a chiusura del COFIN 2003, ha sostenuto l'organizzazione del convegno internazionale di studi che ha offerto alla RICCI un'importante occasione di visibilità, permettendo di condividerne i risultati su vasta scala con una comunità interdisciplinare di studiosi di scienze del libro, di storici moderni e di storici del cristianesimo e, a seguito dell'incontro, ha curato con Roberto Rusconi la pubblicazione degli Atti in un volume che ancora oggi costituisce una pietra miliare nella bibliografia degli studi<sup>14</sup>.

In quel contesto è pubblicato un suo saggio sulla lista dei volumi sequestrati alla fiera libraria di Recanati nel 1600<sup>15</sup>, cui hanno fatto seguito numerosi lavori incentrati sulla documentazione vaticana e sulle molteplici chiavi di lettura che ne possono derivare. E, tra queste, non solo quella di interesse più immediato, connessa al tema della censura<sup>16</sup>, ma anche quelle che attengono al tema delle possibili edizioni scomparse, cui è dedicato un saggio, fortunato anche per il suo impatto internazionale, sul *Confessionale* di Girolamo da Palermo<sup>17</sup>, o all'analisi di specifici generi librari, come i libri di medicina<sup>18</sup>.

Tali ricerche si innestano saldamente sul suo personale percorso di studio e sulle linee di interesse nelle quali si è mossa la sua indagine sul territorio. La documentazione Vaticana ha infatti messo a disposizione una fonte informativa di importanza fondamentale per la conoscenza delle biblioteche claustrali marchigiane, capace di restituire, come in una sorta di istantanea, l'immagine dettagliata della composizione libraria di molte real-

<sup>14</sup> *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Atti del convegno internazionale, Macerata, 30 maggio-1 giugno 2006* (2006).

<sup>15</sup> *Un sequestro librario alla fiera di Recanati del 1600* (2006).

<sup>16</sup> *Da strumento di controllo censorio alla "più grande bibliografia nazionale della Controriforma": i codici Vaticani latini 11266-11326* (2014).

<sup>17</sup> *An Unknown Best-Seller: the "Confessionario" of Girolamo da Palermo* (2016).

<sup>18</sup> *Libri di medicina nei chiostrì e nei casali (dall'Inchiesta della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti, 1597-1603)* (2012).

tà conventuali del territorio tra XVI e XVII secolo. Un momento chiave, questo, nella loro storia, al quale però Marisa Borraccini non ha guardato in maniera esclusiva come fatto a sé stante, ma come tappa di un percorso lungo e articolato, dipanatosi nei secoli e conclusosi con la traumatica vicenda delle soppressioni post-unitarie.

Le liste librarie della RICI, insieme con quelle che, all'altro capo dell'arco cronologico, vengono dall'indagine sulle devoluzioni sono intese come due pilastri ai quali Marisa Borraccini riesce ad ancorare la ricostruzione storica, nel tentativo di colmare le lacune conoscitive su una vicenda plurisecolare, evitando il rischio di incursioni episodiche e frammentarie.

Proprio in coincidenza con l'impegno nella RICI, non a caso, la ricognizione delle fonti sulle devoluzioni è arrivata alla sua forma più sistematica, con la realizzazione della mappa 'Le carte e la storia' in cui Marisa Borraccini ha impegnato la sua unità di ricerca nella consapevolezza del filo ideale che lega i due fronti di indagine<sup>19</sup>.

Da questo momento si è profilato uno studio sistematico delle diverse realtà claustrali del territorio marchigiano a proposito delle quali, proprio partendo dalle liste librarie di fine '500, vengono esaminate in successione tutte le fonti disponibili, per fare il punto sullo stato delle conoscenze, ricostruire i diversi passaggi e avviare il lavoro di ricomposizione delle raccolte<sup>20</sup>.

Si tratta di un lavoro che fa proprie le indicazioni metodologiche connesse agli studi sulle provenienze, ma in una direzione che procede in senso inverso. Non parte cioè dagli esemplari, quanto piuttosto dagli inventari antichi e dalle fonti provenienti dalla storia delle biblioteche, come bussola di riferimento per uno scavo mirato nei fondi antichi delle istituzioni depositarie che consenta di rintracciare materialmente i volumi superstiti e

<sup>19</sup> «Le Carte e la Storia»: le biblioteche claustrali delle Marche di fronte all'Unità d'Italia (2005).

<sup>20</sup> *I libri dei frati. Le biblioteche dei Minori Conventuali alla fine del secolo XVI dal Codice Vaticano Latino 11280* (2008); *Tra prescrizioni e proibizioni: libri e biblioteche dei Mendicanti della Marca d'Ancona sul declinare del Cinquecento* (2009); *Libri e censura. L'applicazione dell'Indice clementino nelle biblioteche del TOR della Marca Anconitana (dal cod. Vat. lat. 11279)* (2012); *Libri e biblioteche negli eremi camaldolesi di Montecorona alla fine del secolo XVI* (2015).

ritrovare la memoria delle loro vicende pregresse, anche attraverso gli *ex libris*, le note di possesso, le indicazioni d'uso di cui portano il segno.

È questa una prospettiva di ricerca che Marisa Borraccini ha condiviso e sostenuto come una importante linea di sviluppo della RICI. In occasione del convegno di Macerata del 2006 ha infatti organizzato una mostra che già dal titolo evidenzia il taglio metodologico: «*Hic liber est mei ... Spectat ad bibliothecam ...*», ovvero – come recita il sottotitolo – racconta contestualmente ‘storie di libri e di biblioteche’<sup>21</sup>. E, in continuità con tale iniziativa, nel 2009 ha curato la pubblicazione di un altro importante volume collettaneo frutto delle attività di ricerca condotte nell’ambito del PRIN 2006. Il volume, uscito per i tipi delle EUM di Macerata con il titolo *Dalla notitia librorum agli esemplari*, si basa sulle relazioni presentate in occasione di un seminario di studio interno al gruppo RICI, cui si aggiungono anche altri importanti contributi di studiosi esterni, chiamati a raccolta attorno ad un progetto che, come è lucidamente esplicitato nella prefazione, si pone alla convergenza tra gli orizzonti della storia delle biblioteche e quelli della storia del libro<sup>22</sup>.

Si tratta evidentemente di una storia del libro indagata per gli aspetti relativi al tema della circolazione dei manufatti bibliografici nel quadro dei processi di accumulo e conservazione che ne garantiscono la trasmissione nel tempo. Ma non è questo l’unico fronte della ricerca condotta da Marisa Borraccini ‘intorno al libro’, ricerca che si svolge entro un orizzonte di problematiche a sua volta più ampio. Esso riguarda infatti anche i temi della produzione libraria e, nell’ambito dell’attenzione per la realtà culturale del territorio marchigiano, si occupa in diversi contributi della storia della stampa nei centri che ne hanno visto la fioritura durante i secoli dell’*ancien régime typographique*.

I primi lavori in materia risalgono all’analisi dell’attività del prototipografo fermano del '500, Astolfo Grandi<sup>23</sup>, ma l’inda-

<sup>21</sup> «*Hic liber est mei ... Spectat ad bibliothecam ...*»: storie di libri e di biblioteche (2006).

<sup>22</sup> *Dalla “notitia librorum” agli esemplari: storie di libri e di biblioteche* (2007).

<sup>23</sup> *Astolfo Grandi e i primordi dell’arte tipografica a Fermo nel XVI secolo* (1996).

gine in merito prosegue, percorrendo il lungo arco di secoli che va dall'incunabolistica all'età dei Lumi ed estendendo l'orizzonte geografico alla moltitudine dei centri urbani implicati. Si tratta di numerosi interventi tesi, anche in questo caso, alla valorizzazione di episodi e aspetti quali frammenti di un quadro nel quale ricomporre, come recita il titolo di un saggio coevo allo studio su Grandi, quelle che sono vere e proprie tessere di un mosaico<sup>24</sup>.

Una parte significativa di tali studi ha trovato spazio nella monumentale impresa espositiva condotta dalle Regione Marche nel 2005 per valorizzare le istituzioni locali depositarie di tesori bibliografici, il cui esito sono i volumi intitolati *Collectio thesauri*<sup>25</sup>. Sia il I volume, dedicato alle biblioteche storiche, che il II, su 'L'arte tipografica dal XV al XIX secolo', vedono la partecipazione di Marisa Borraccini con diverse schede incentrate, in questo secondo caso, su momenti e prodotti della tipografia fernana e maceratese del '500 e del '600, entro la cornice unitaria di un lavoro di sintesi sulla stampa nelle Marche centro-meridionali nei secoli XV-XVIII<sup>26</sup>, completato, alcuni anni dopo, anche con l'analisi della realtà di Ancona<sup>27</sup>.

Elemento focale dell'indagine è l'idea del libro come strumento di comunicazione, in grado di incidere profondamente e in maniera dirimpante sui meccanismi di trasmissione del sapere, in una dimensione di sostanziale discontinuità e di rottura rispetto al sistema 'ingessato' che caratterizza la realtà del manoscritto. La matrice culturale è quella dell'*Apparition du livre* di cui Marisa Borraccini richiama più volte i presupposti metodologici, nei riferimenti bibliografici così come nella scelta dei titoli dei suoi saggi, per i quali ricorre all'endiadi 'stampa e società'<sup>28</sup>. In questa linea sono esaminati i percorsi di diffusione

<sup>24</sup> *La tipografia nelle Marche: tessere per un mosaico da comporre* (1996).

<sup>25</sup> *Collectio thesauri: dalle Marche tesori nascosti di un collezionismo illustre*, a cura di Mauro Mei, Firenze, Edifir, 2005.

<sup>26</sup> *Libri e società nelle Marche centro-meridionali nei secoli XV-XVIII* (2005).

<sup>27</sup> *Stampa e società ad Ancona in antico regime tipografico* (2013).

<sup>28</sup> Lucien Febvre, Henri-Jean Martin, *La nascita del libro*, a cura di Armando Petrucci, Roma-Bari, Laterza, 1977 (ed. orig. *L'apparition du livre*, Paris, Albin Michel, 1958). Una lunga citazione è nel saggio su *Stampa e società ad Ancona in antico regime tipografico* cit. Una variante del titolo nel saggio sopra citato sulla tipografia nelle Marche centro-meridionali.

della tipografia, i connotati delle aziende, in termini di dimensioni e durata delle attività, le loro strategie editoriali, i rapporti intrattenuti con il potere, i condizionamenti economici, quelli derivanti dalla situazione geopolitica che caratterizzano le Marche in età moderna.

È insomma oggetto di attenzione tutto ‘il mondo del libro’ nelle sue diverse articolazioni, libro che, d'altronde, è esso stesso un prodotto complesso, frutto dell'interazione di competenze altrettanto diversificate: non solo quelle del tipografo-editore e, naturalmente degli autori, ma anche quelle di curatori, revisori e correttori, di committenti e promotori, di protettori e mecenati, il cui ruolo spesso rimane nascosto, nelle dediche, nei proemi, nelle prefazioni, negli avvisi ai lettori, insomma alla soglia o ‘periferia’ del testo.

Se le tracce che gli esemplari portano nelle loro pagine parlano dei diversi passaggi di mano in mano che li hanno consegnati fino a noi, le caratteristiche del prodotto editoriale nelle sue diverse ‘voci’ testuali e paratestuali parlano delle circostanze e dell'ambiente in cui è avvenuta la pubblicazione, dei progetti culturali nel cui contesto essa si colloca, delle intenzioni che ne hanno mosso la realizzazione, del pubblico cui è stata indirizzata.

L'analisi bibliologica e la sensibilità per i dati informativi del paratesto, non meno che lo studio del contesto politico e sociale e delle dinamiche di sviluppo della tipografia, costituiscono i fronti di attenzione cui si rivolge la ricerca di Marisa Borraccini, non a caso segnata da una fruttuosa collaborazione con la rivista fondata da Marco Santoro e da Maria Gioia Tavoni nel 2005, della quale – dopo la prematura scomparsa di Santoro – ha assunto la direzione<sup>29</sup>.

E con le ricerche coordinate da Santoro nell'ambito del progetto PRIN 2008, intorno al tema della ‘Mobilità dei mestieri del libro in Italia tra Quattrocento e Seicento’, si intrecciano anche le riflessioni maturate nel percorso di studio sulle modalità di diffusione della stampa sul territorio marchigiano.

<sup>29</sup> *Paratesto: rivista internazionale*, 1 (2004) - .



Uno degli elementi centrali nella sua analisi, infatti, è proprio la connotazione fortemente itinerante con cui si presentano le tipografie locali che, per lo più dovute alla sosta temporanea di personaggi provenienti da altre località della penisola, proliferarono in numerosi centri cittadini, dando vita a piccole e medie aziende contraddistinte da instabilità ed occasionalità persistenti non solo nella fase incunabulistica, ma anche successivamente.

Ciò costituisce un fenomeno comune ed esteso, che si manifesta con particolare evidenza in una regione il cui sistema geopolitico è altamente frammentato, ma che al tempo stesso, come ben chiaramente Marisa Borraccini riconosce, ha motivazioni profonde, legate alle dinamiche che caratterizzano il mondo del libro durante i primi secoli di sviluppo della stampa, determinando forme peculiari di organizzazione del lavoro<sup>30</sup>.

Si capisce su questa base l'intensità della sua partecipazione alle tematiche di studio del PRIN, intensità tradottasi non solo nel coinvolgimento diretto con una *équipe* maceratese. Ad esso si aggiungono la stretta collaborazione alle attività organizzative e di coordinamento, la redazione di numerose voci per il repertorio che è stato realizzato nell'ambito del progetto e la collaborazione alla curatela del repertorio stesso, con il quale viene ad essere colmata un'importante lacuna negli studi bibliografici italiani e che, senza l'apporto decisivo di Marisa Borraccini, non avrebbe visto la luce così rapidamente<sup>31</sup>.

La convergenza degli interessi che hanno animato il lavoro di Marisa Borraccini con alcuni dei più significativi progetti di rilevanza nazionale, portati avanti in questi ultimi 20 anni nell'ambito delle discipline del libro, il suo contributo personale alla loro realizzazione, anche nell'accompagnare, con la sua lezione di metodo, la crescita scientifica di tanti giovani che vi sono stati coinvolti, sono forse gli elementi più adatti per un commiato da questo breve schizzo del suo profilo scientifico.

<sup>30</sup> Si veda in proposito anche lo studio sul ruolo 'invisibile' delle donne *'All'ombra degli eredi': l'invisibilità femminile nelle professioni del libro. La fattispecie marchigiana* (2010).

<sup>31</sup> *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento (DETLI)* (2013).

Pur avendo promesso di non toccare i tasti della memoria personale, non posso fare a meno di andare con il ricordo ai nostri primi incontri nelle fasi di avvio di uno di questi progetti, al lavoro condotto insieme, ai proficui scambi di idee su risultati e prospettive. Negli anni, la collaborazione scientifica e professionale si è arricchita di una sincera amicizia. Ed è nello spirito dell'amicizia che mi unisco a quanti condividono l'iniziativa di questo volume, nell'omaggio e nella gratitudine per la sua lezione non solo di metodo, ma anche di stile.